

Un'immagine del Bosco verticale a Milano, tra gli stereotipi architettonici più rilanciati per affermare il nuovo corso della città. La realtà criminale dei *latinos* conta, secondo le stime, circa duemila affiliati.

LE PANDILLAS VANNO ALL'ASSALTO

di Stefano Piazza e Luciano Tirinnanzi

Dietro il volto della metropoli-vetrina, sono migliaia gli affiliati alle bande di *latinos* che si contendono spaccio e controllo del territorio con la violenza. E dal capoluogo lombardo la loro influenza si estende nel Nord Italia.

«**Tutto comincia con il *mirin*, un pestaggio da 25 secondi che il nuovo affiliato deve accettare dagli altri componenti della gang senza batter ciglio.**

Poi c'è il giuramento di fedeltà, e la vestizione con i colori della gang».

Sono i riti d'iniziazione dei membri delle *pandillas*: le gang di strada d'ispirazione e provenienza sudamericana che, specie negli ultimi anni, hanno innalzato il livello di violenza e azioni

criminali in tutto il Nord Italia. L'epicentro è Milano, dove si contano almeno duemila affiliati a varie gang: corso XXII marzo, quasi centro città, è appannaggio dei Neta; il parco Trotter, zona nord, dei Barrio 18; a Brenta, zona sud, si segnalano i Latin Forever; mentre viale Monza e Parco Nord, ancora nell'area settentrionale, sono territorio indiscusso dei Latin King; invece Portello - spostato più a nord-ovest - è terreno degli MS13.

Questi i quartieri d'influenza dei *latinos* di Milano, la cui rete si estende però in tutto l'hinterland lombardo:

Corvetto, Assago, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese. E si registrano in misura crescente altri «capitoli» - ovvero emanazioni territoriali autonome - a Lodi, Varese, fino a Genova, Roma e persino a Napoli. Nelle scorse settimane, un'operazione ha colpito i Latin King della fazione Chicago, ma il pericolo che rappresentano queste realtà criminali è ormai conclamato. Oggi il fenomeno è talmente esteso e ramificato che il questore di Milano Giuseppe Petronzi, un inquirente che viene dall'esperienza dell'antiterrorismo,

non ha dubbi su ciò che rappresentano le gang in Italia: «Un vero fenomeno criminale».

«Spesso in lotta tra loro, alcune bande si alleano strategicamente, ma raramente si uniscono. Il fenomeno riguarda soprattutto le seconde e terze generazioni d'immigrati» afferma il ricercatore e studioso di fenomeni eversivi Giovanni Giacalone. «Sono ecuadoregni, peruviani, salvadoregni, portoricani e dominicani tra i 16 e i 36 anni che, secondo le forze dell'ordine, mantengono legami diretti con i Paesi d'origine. Si segnalano

anche contatti con la mafia albanese che opera tra Europa e America Latina, e con bande attive in Spagna, tra le più agguerrite d'Europa: a Madrid e La Coruña, in Galizia, sono ben note le scorribande dei *latinos*, anche se la capitale europea resta Milano». Particolarmente inquietanti sono i rapporti acclarati tra i Latin Kings (la principale gang che terrorizza il capoluogo lombardo) e i narcotrafficcanti centro-sudamericani.

Già nel marzo 2013 l'operazione di polizia Amor del Rey mise in luce il vincolo associativo esistente tra le *pandillas*

DizioInoxa, l'eccellenza al servizio del cliente

Fondata nel 2015, DizioInoxa è una società altamente specializzata nella progettazione e produzione di impianti e serbatoi per l'industria, che realizza un fatturato di circa 18 MM €/anno. Gli uffici e i due stabilimenti di produzione sono siti in Spoltore (Pescara) ed offrono occupazione ad oltre cento dipendenti altamente qualificati. La società realizza al suo interno tutte le fasi dello sviluppo delle commesse, partendo dall'identificazione della necessità dei Clienti, progettando i manufatti, realizzandoli ed installandoli in Italia e nel resto del mondo. **Renzo Coletti**, Amministratore Delegato di questa eccellenza tutta italiana, in questa intervista parla del ruolo della società nel mercato di riferimento.

ing. Coletti, con quale obiettivi è nata la società?

DizioInoxa è nata nel 2015, fondendo la INOXA nata nel 2000 con la DIZIO Costruzioni Meccaniche nata nel 1968, con l'obiettivo di affermare la sua *leadership* nel mercato della progettazione e produzione di impianti e serbatoi per l'industria. Grazie ad una visione lungimirante ed ad un approccio di *business* innovativo, la società nel tempo ha focalizzato il suo *core business* nel settore alimentare (con i suoi molteplici segmenti quali l'enologico, i succhi di frutta, gli alcolici e gli analcolici), e ha anche *diversificato* l'attività *core* aprendosi a nuovi mercati strategici, come ad esempio quello industriale (nei segmenti oil & gas, chimico, farmaceutico, cosmetico); un mercato in continua crescita, che offre numerose prospettive di sviluppo, al fine di compensare la ciclicità tipica di alcuni segmenti alimentari.

Il terzo settore di mercato servito, definibile come *emergente*, è quello ecologico, che copre dei segmenti inerenti all'economia circolare, quali il compostaggio di prossimità del Rifiuto Organico,

l'estrazione di componenti nutraceutici da rifiuti selezionati e la conversione di fanghi civili in ammendante.

Qual è la vostra innovazione finalizzata al mercato del compostaggio di prossimità?

In quest'ambito, DizioInoxa ha concepito, sviluppato e installato presso diversi comuni in Italia una filiera di macchine di prossimità col marchio *EcoKompos.T®*, che convertono il Rifiuto Organico in compost, nel rigoroso rispetto dei principi dell'economia circolare e dell'approccio a km 0. In altri termini, il cittadino genera un rifiuto che viene trasformato in fertilizzante naturale per poi essere utilizzato a beneficio della comunità. Quello che prima veniva chiamato scarto diventa materia prima da trasformare a beneficio dei nostri terreni che vanno sempre più desertificandosi. Al vantaggio agricolo vanno inoltre aggiunti quello economico, poiché il cittadino può beneficiare della riduzione della TARI, in quanto il Comune evita i costi di trasporto e trattamento nei grandi impianti, e quello ambientale, poiché si riducono i trasporti verso i grandi impianti sempre lontani dai posti di raccolta. Il tutto nel rispetto rigoroso dei principi dell'economia "blu" e dei dettami sempre più stringenti delle norme europee. Grazie a questa linea altamente innovativa, DizioInoxa si è aggiudicata il premio innovazione di Confindustria CH-PE, mentre uno dei comuni serviti (Zagarise, in Calabria) è stato definito *modello di sostenibilità*. Nel quarto trimestre del 2023, la società presenterà al mercato la nuova linea di macchine di compostaggio di prossimità con marchio *Fenico* che rappresenta un ulteriore passo in avanti nella realizzazione di un sistema automatizzato in grado di soddisfare le esigenze di comuni e comunità che vanno da poche centinaia di utenti ad alcune decine di migliaia di cittadini.

Per maggiori info: www.dzioinox.net



Il tatuaggio di un affiliato ai Latin Kings. In un'operazione di polizia, lo scorso aprile, sono stati arrestati nove componenti di questa pandilla, una delle principali tra quelle attive nel territorio milanese.

e le organizzazioni transnazionali dedite al narcotraffico, da cui scaturirono ben 75 arresti (di cui 18 minorenni). All'epoca, la gang del milanese aveva dato vita a un macabro commercio oltreoceano con i narcos del cartello messicano Los Zetas: per garantirsi lo smercio illegale in Italia, imbottivano stomaco e intestino dei cani appositamente scelti di taglia grossa (San Bernardo, gran danese, mastini napoletani e Labrador), con ovuli ripieni di droga avvolti nel cellophane. Una volta arrivati a destinazione, uccidevano gli animali e li squartavano per recuperare la merce.

«Dovevo spedire almeno due cani per ogni passeggero. Nell'ultimo anno, sempre attraverso lo scalo di Madrid, sono entrati 48 cani e nessuno di loro è mai stato fermato perché il sistema era davvero infallibile. Ogni cane aveva microchip ed era regolarmente registrato. Con questo metodo sono riuscito a evitare addirittura i controlli dell'aeroporto di Santa Cruz della Sierra in Bolivia, che è uno dei più controllati al mondo. Una volta arrivati a destinazione il cane veniva aperto e la mercanzia estratta, per un totale di circa 1.250 grammi per ogni cane» ha testimoniato in proposito Lenny Barsanti, un italo-colombiano arrestato nel maggio del 2012, perché in contatto con i narcotrafficienti di cocaina del cartello messicano del Sinaloa (e a sua vol-

ta sposato con la figlia di uno dei Los Zetas). Barsanti è stato tra i primi a immaginare che i Latin King fossero in grado di gestire il traffico di cocaina e allo stesso tempo di gestire il traffico di stupefacente più in voga a Milano.

Gli affari di tutte queste gang, infatti, allora come oggi ruotano principalmente intorno al traffico di cocaina e allo smercio al dettaglio. Ed ecco anche la ragione per cui le bande di *latinos* si scontrano sovente tra di loro: il controllo dei vari quartieri e delle piazze di spaccio è da sempre il perno delle loro azioni criminali, tra spedizioni punitive e risse da strada per affermare la propria supremazia. Ogni gang ha un territorio che deve difendere a costo della vita, perché il territorio di riferimento è un luogo «sacro» e inviolabile dove non si vende soltanto droga, ma si gioca a calcio, si organizzano feste e compleanni. Chi sconfigge perciò deve pagare con il sangue.

Nel mondo delle pandillas esiste anche una simbologia precisa, con tanto di colori di appartenenza e ritualità, a seconda del gruppo di riferimento.

L'organizzazione è rigidamente gerarchica secondo capobanda o capiba-

stone (denominati le «corone») che formano un comitato in cui siedono cinque figure apicali, le quali impartiscono gli ordini ai singoli «capitoli» sottoposti al controllo dei gruppi etnici di riferimento. Ciascun nuovo affiliato deve giurare di non abbandonare la *Nación* (il proprio gruppo è considerato una nazione di appartenenza) e di mantenere il segreto sulle attività illecite della *pandilla*. In caso di disobbedienza, i *pandilleros* subiscono punizioni corporali e morali, e sono costretti a un risarcimento in denaro. Esistono anche alleanze tra gang, un codice di comportamento comune chiamato *Libro Negro*, e un «capo dei capi», l'«Inca supremo», che riveste un ruolo riconosciuto a livello internazionale (e di solito è il contatto dei narcos d'oltreoceano).

Altre caratteristiche ineludibili per ogni gang - oltre ai vistosi tatuaggi e alle collane per rimarcare l'appartenenza a un gruppo o a un altro - sono la spietatezza e le armi bianche, con cui si infierisce sugli aggrediti.

Un vero marchio di fabbrica: come nel caso del tentato omicidio avvenuto in via Chiese a Milano il 5 marzo 2022, quando i Latin Kings hanno quasi staccato una mano a col-

CRIMINALITÀ A MILANO

pi di machete a un esponente del clan rivale MS13, soprannominato «Kamikaze». Da qui è scaturita appunto l'importante operazione a cui si faceva riferimento, eseguita dalla Polizia e coordinata dalla Procura milanese, che il 19 aprile scorso ha portato all'arresto di nove appartenenti ai Latin Kings: tutti giovani di Ecuador, Salvador, Perù e anche Argentina, tra 20 e 36 anni, che sono stati accusati tra i vari reati, di associazione a delinquere, tentato omicidio, lesioni personali, rissa, danneggiamento, furto aggravato. A contendere lo scettro di organizzazione più violenta a questa *pandilla*, sono proprio i *latinos* di MS13, acronimo di La Mara Salvatrucha, considerata la gang di strada più attiva in circolazione. Il termine «mara» significa «banda», mentre Salvatrucha si riferisce in parte al Paese, El Salvador («Salva»),

e al concetto di ingegno («Trucha» è un termine gergale che sta per «sveglio», «acuto»). Il numero 13, infine, si riferisce invece alla tredicesima lettera dell'alfabeto, quindi la M.

Le origini dei *mareros* affondano negli anni Ottanta, nei quartieri poveri di Los Angeles, dove furono fondate le prime maras, che si segnarono subito per le violente estorsioni e controllo del territorio.

Per l'Italia adesso il rischio è che tra i giovani attecchisca il fenomeno delle Latin Queen, ovvero nient'altro che la versione femminile e non meno violenta delle gang latine, già ben conosciute in Spagna. A raccontare il fenomeno per prima è stata una delle fondatrici della gang, Mariah Oliver, che è appena uscita con il libro autobiografico *Latin Queen: Ascenso, caída y renacer desde el corazón de una banda*, dove ripercorre la sua esperienza come *madrina* delle Latin Queen nella capitale spagnola, fino all'arresto e una detenzione di oltre dieci anni.

Due capi della Barrio 18, catturati durante un'operazione contro la gang. Nel 2021, in un'altra retata sono stati arrestati 17 pandilleros.

